

LE MONDE DIPLOMATIQUE

Data: 01.09.2024 Pag.: 21
 Size: 178 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



personaggi

DIALOGHI IMMAGINARI SU ANARCHIA E LIBERTÀ

Filippo Trasatti

Elèuthera, 2024, 16 euro

L'originalità del volume risiede tutta nelle nove "interviste impossibili" che l'autore mette in atto con personaggi che, in circa un secolo, hanno tracciato la storia dell'anarchismo, dalla fine del XIX secolo fin quasi alla fine del XX. E così il lettore potrà fruire di un dialogo immediato di importanti rappresentanti del pensiero libertario con un autore/intervistatore evidentemente addentro alle tematiche che ciascuno di essi ha propugnato in vita. Si comincia con un ormai anziano Bakunin a Ischia (siamo a metà degli anni '60 dell'Ottocento) in amabile conversazione con Zoé Obolenskaja, colei che ispirò il personaggio di Anna Karenina a Tolstoj, donna colta e di gran fascino, ricchissima ma di idee radicali. È proprio nel paradiso ischitano che Bakunin metterà a punto il pensiero anarchico e le teorie di sollevazione dei contadini meridionali contro in nuovo ordine costituito (siamo all'indomani dell'avvenuta unità italiana). A Parigi una giovane ammiratrice intervista Louise Michel, ricostruendo con l'eroina della Comune di Parigi, la vita rivoluzionaria dall'infanzia, all'esilio, al ritorno in patria. Il terzo personaggio, Sébastien Faure, lo scopriamo invece a ricostruire i passaggi fondamentali della sua scuola libertaria ad un perplesso

ispettore del Provveditorato scolastico. E quindi la volta di Emma Goldman che a New York parla di amore e rivoluzione in un'epoca, prima della Grande Guerra, in cui la città brulica letteralmente di riviste, fanzine, gruppi, *café* anarchici gestiti soprattutto da immigrati europei, italiani, polacchi, tedeschi. La quinta intervista ci riporta nel Vecchio Continente dove a Londra, un giornalista scientifico del «*National Geographic*» sorseggia un tè con il vecchio Kropotkin discutendo di geografia, evolucionismo e mutuo appoggio. Dopo un gustosissimo intermezzo dadaista con una *pièce* teatrale di Percy B. Shelley, *The Mask of Anarchy*, (che, ricordiamo, fu scritta dal poeta britannico a seguito del massacro di Peterloo quando, durante un comizio pacifico convocato per chiedere al parlamento britannico una riforma elettorale, una folla di circa 80.000 persone fu dispersa con la forza da reparti di cavalleria causando tra gli undici e i quindici morti e diverse centinaia di feriti), riprendono le interviste con Otto Gross. Troviamo lo psicanalista austriaco, oppositore storico delle tesi di Sigmund Freud, "prigioniero politico" in una clinica psichiatrica austriaca, alle prese con gli psichiatri che lo detengono e ne raccontano la storia, ma a modo loro.

È in una Monaco in piena Rivoluzione dei

Consigli, che incontriamo Gustav Landauer, anarchico e mistico, designato responsabile della cultura del governo rivoluzionario, nell'intervista parla con un giovane studente universitario di riforma della scuola, di anarchia, rivoluzione e letteratura. Riattraversando l'Oceano, incappiamo in Paul Goodman, pacifista, romanziere, saggista raffinato, uno degli intellettuali anarchici americani più influenti per la generazione degli anni Sessanta, che discute di come combattere il Sistema dall'interno con le sue proposte di utopia concreta.

L'ultima intervista è con Judith Malina, fondatrice con Julian Beck, del Living Theatre, un gruppo radicale che per decenni ha calcolato le scene internazionali sovvertendo senza sosta il modo tradizionale di fare teatro con spettacoli che coinvolgono il pubblico e lo spingono a scendere nelle strade per cambiare il mondo.

E tutti sappiamo quanto sia necessario ed urgente cambiare questo mondo avviato ad un impazzimento bellicistico foriero di guerre ed altre atrocità.

ENZO DI BRANGO

